

Incontri

Quando l'economia fa teatro

Laura Curino porta in scena a Torino la vita di Enrico Mattei

«**S**crivere di lavoro, di fabbrica, di economia mi fa sentire attenta ai movimenti che cambiano la vita di tutti. Persino Dio ha dovuto forgiare, con la creta, prima di dare il soffio. Quando i bambini giocano, costruiscono; c'è sul loro viso l'intensità profonda, solenne, dell'artista che compone, del contadino sul trattore, dell'operaio che trafila. Le persone che stanno davanti ai cantieri a osservare lo spettacolo del lavoro spesso ne vengono contagiate. Quanto a me non posso pretendere altra funzione che quella del cantastorie. Credo si possa cantare il lavoro».

Laura Curino, attrice e autrice, ha unito in modo singolare nella sua carriera teatro ed economia, teatro e lavoro. Dal 2 marzo porterà in scena al Teatro Stabile di Torino la figura di Enrico Mattei. «Sapevo di Mattei dal film di Rosi sulla sua tragica e misteriosa morte. Poi, nel 2005, mi fu chiesto dal Piccolo Teatro di Milano, su commissione dell'Eni, di creare una commemorazione di Mattei nel centenario della nascita. Così ho messo in sce-

na, per la regia di Cristina Pezzoli, un'ora di racconto sulla sua vita. Le due commemorazioni di Milano e Roma nel 2006 sono state un successo. Da quel primo, fortunato evento orai sto scrivendo il testo dello spettacolo vero e proprio che porterò in scena a Torino... Spero! Quando scrivo e metto in scena mi sembra sempre di non farcela...».

Laura Curino non si soffermerà sull'attentato: «Sappiamo bene che l'aereo di Mattei è stato fatto saltare in aria. Ma a me interessa capire perché agiva e come agiva un pioniere come lui, e come ha fatto a creare le basi del risollevarsi dell'Italia dopo la guerra. Spero intanto di far conoscere Mattei ai giovani. Con gli spettacoli su Camillo e Adriano Olivetti ho fatto più di 500 repliche in teatri, scuole, università, piazze, fabbriche. Sono stati trasmessi e replicati in tv. Trasformati in lezione, pubblicati, hanno creato dialogo. Spero di creare un allestimento di Mattei altrettanto agile, che mi permetta di entrare nelle scuole, nelle piazze, e anche nei teatri, naturalmente».

Teatro ed economia vanno

a nozze, con gli spettacoli della Curino sugli Olivetti, dal 1996. «Lo spettacolo su Adriano nasce da un progetto con Gabriele Vacis, dall'incontro con una biografia e dal fascino che Ivrea ha esercitato nella nostra infanzia e nella nostra adolescenza: notizie di un "bengodi" dove gli operai erano felici, le fabbriche avevano le finestre sul verde, dove i bambini andavano a scuola volentieri e alle colonie volevano tornare l'anno dopo, da quanto si erano divertiti. Io alle colonie Fiat avevo sperimentato l'intruppamento, la massa, la sparizione del singo-

lo nel grande numero, l'omologazione dei gesti, l'allineamento del tempo, la condivisione forzata dello spazio, il numero sulla biancheria. Però ringrazio mio padre per aver lavorato quarant'anni alla Fiat e avermi dato un'educazione. Un uomo rovinato dalla guerra e dal campo di concentramento ha trovato lavoro in fabbrica, e la fabbrica ha completato l'opera. Non è certo vissuto a lungo, né in luoghi salutari. A Ivrea, invece, ho intervistato tanta gente: operai, quadri, dirigenti. Spesso tornava la frase: "Non vedevamo l'ora, la mattina, di andare a la-



Con energia. L'attrice piemontese Laura Curino sul palcoscenico



vorare". Grande differenza. Bastava questo a catturarmi totalmente».

Dopo questa esperienza, molte aziende hanno chiesto alla Curino di scrivere sulla loro storia. Ma l'unica per cui finora ha accettato di lavorare in termini di scrittura e messa in scena è stata la Illy: «Là c'è un progetto ispirato dal fondatore e portato avanti dai figli, di rara bellezza industriale, etica e artistica. Per loro ho scritto un testo che si chiama *Caffè* e parla di questa nostra italianissima abitudine, che racconta di noi stessi dentro a una tazzina. L'ho rappresentato a Trieste, per i lavoratori e per il pubblico della città». Nessuno dei lavori della Curino è su commissione. «Sono idee mie, sostenute dal Teatro Stabile di Torino che produce da qualche anno i miei spettacoli. Utilizzo denaro pubblico e sono orgogliosa di rendere, restituire, pensiero collettivo, riflessione, ma anche divertimento, respiro comune, serenità e gioco, energia. L'energia è una mia costante. Voglio che il pubblico esca dai miei spettacoli con più gioia, voglia di vivere, di agire, di quando è entrato». La sfida si rinnoverà allo Stabile con *Il Signore del cane nero. Storie su Enrico Mattei*.

Adriano Moraglio

a.moraglio@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA